

# I FUNERALI DELLA LUBICH

*Il medico che l'ha seguita:  
«In questo tempo ha sopportato  
tutte le sofferenze con una  
serenità veramente commovente  
Ha mantenuto uno sguardo  
che mi ha colpito moltissimo»*

## Chiara, l'ultimo saluto in diretta tv su Rai Uno

*La cerimonia domani alle 15 a Roma. Incessanti le visite alla camera ardente*

**TRENTO.** Il funerale di Chiara Lubich, che si celebrerà domani pomeriggio a Roma, verrà trasmesso in diretta su Rai 1 a partire dalle 15. Sono dodici le televisioni (tra cui Telepace), che hanno deciso di dare ai propri telespettatori le immagini della cerimonia in diretta. Diretta anche su Radio Vaticana. Nessun maxischermo verrà invece allestito in città, mentre i focolarini hanno messo a disposizione una sala nel centro Mariapoli di Cadine per seguire assieme la diretta. Intanto sono centinaia i trentini stanno per partire per Roma per i funerali. In un clima di commovente, continua il flusso alla camera ardente.

«In questo tempo Chiara ha sopportato, ha tollerato tutte le sofferenze con una serenità, con una partecipazione costruttiva, veramente commovente. Tante volte la sofferenza è soltanto un peso doloroso. Invece lei ha mantenuto uno sguardo sereno che mi ha colpito moltissimo. Sino al momento del «passaggio». Così Salvatore Valente, che nell'ultimo mese ha prestato le cure a Chiara Lubich.

Sono moltissime le personalità che sono accorse a rendere omaggio alla fondatrice dei Focolarini. Il cardinale Stanislao Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici è salito a Rocca di Papa: «Ho avuto vari incontri con Chiara - ha ricor-

dato - l'ultimo in occasione delle feste natalizie. Ma ogni incontro con lei è stato nella mia vita un avvenimento che lasciava tracce molto profonde. Era una persona che contagiava ogni interlocutore con il suo entusiasmo per le cose di Dio». Il cardinale ha lasciato un messaggio ai suoi figli spirituali: «Portate avanti questa fiamma del carisma

con grande coraggio: è una storia, nella Chiesa, che non si chiude, ma si apre». Andrea Riccardi, della comunità di Sant'Egidio esprime, come fondatore, un'impressione personale: «Chiara mi ha insegnato la dignità del carisma, il suo valore, che è la cosa più preziosa che abbiamo». E aggiunge: «Chiara è di tutti: della Chiesa, della gente di altre religioni, Chiara è del mondo, perché è stata di Gesù. Ora che è in silenzio dobbiamo imparare ad ascoltarla meglio e la potremo ascoltare solo se faremo unità tra di noi».

Salvatore Martinez, coordinatore nazionale del Rinnovamento dello Spirito ha affermato: «L'eredità di Chiara è un'eredità di amore all'insegna di una maternità spirituale di cui tutti noi laici siamo grati». Si è soffermato sulla testimonianza di questa donna «che non si arresta dinanzi alle sfide della secolarizzazione e delle contrapposizioni culturali, ideologiche e religiose».

Intanto continuano a giungere da tutto il mondo messaggi da personalità politiche, religiose. Il presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano definisce Chiara Lubich «una delle figure più rappresentative del dialogo interreligioso e interculturale, una voce rigorosa e limpida nel dibattito contemporaneo. Ha saputo fondare - si legge - un movimento tra i più estesi del mondo, in grado di confrontarsi con spi-



La camera ardente di Chiara Lubich a Rocca di Papa, visitata da migliaia di persone

*Riccardi (comunità Sant'Egidio):  
«Mi ha insegnato la dignità  
del carisma, il suo valore, la cosa  
più preziosa che abbiamo. Lei è di  
tutti: della Chiesa, della gente di  
altre religioni, del mondo intero»*



Lucia Fronza Crepez con Pierferdinando Casini

**Collegate 11 emittenti  
da tutto il mondo  
In centro a Trento  
niente maxi-schermi**

di Gianfranco Piccoli

**TRENTO.** «Un giorno, durante un allarme aereo, guardai fuori dalla finestra e vidi tutti che scappavano. Tranne alcune ragazze, che aiutavano le persone più anziane. Erano Chiara Lubich e le sue compagne. Restai colpita da questa carità eroica».

Questo il ricordo del primo incontro con Chiara Lubich di Iolanda Calderari, «Duccia». La donna ha speso pochi giorni fa 97 candeline. La sua vita è una finestra aperta sui tragici avvenimenti del secolo scorso, ma anche sulla spettacolare rinascita italiana dopo la tragedia nazifascista. La resistenza con Pasi e Mancini, i 20 anni di lavoro con Iginio Giordani a Roma: Duccia Calderari è stata («Inconsapevolmente», aggiunge lei) protagonista di capitoli importanti della vita trentina ed italiana.

Duccia ha radici importanti: il nonno, Francesco Calderari, era un garibaldino («Partecipò all'assedio di Venezia»), papà Giovanni fondò dopo la Grande Guerra la banca Calderari, il cugino di mamma Emma era un artista trentino importante, l'incisore Benvenuto Disertori.

**Partiamo dall'inizio.** Durante la Grande Guerra papà ci mandò a Firenze. Lui era un ufficiale dell'esercito

IL RICORDO

## «Fui colpita dalla sua carità eroica»

*Duccia Calderari racconta l'incontro con la fondatrice dei Focolarini*

austro-ungarico. Si rifiutò di combattere contro gli italiani: lo degradarono a soldato semplice e lo internarono in un campo di concentramento.

**L'infanzia?**

Felice. Ho frequentato la scuola magistrale, poi il corso per infermiera. In casa molto spesso c'erano ospiti artisti.

**Un ricordo particolare?**

Una volta visitai la Triennale di Milano: adoravo l'arte. Poi inviai alcune mie incisioni, per avere il parere di un critico: con grande sorpresa mi invitarono ad esporle.

**Poi la guerra, l'8 settembre, l'Alpenvorland.** Noi ci ritirammo su una casa alle pendici del Bondone. Tra le lacrime di mia madre, dissi che volevo stare all'ospedale Santa Chiara per aiutare i nostri soldati.

**Andò così?**

Moltissimi medici ed infermieri portarono abiti civili per far scappare i soldati italiani, che altrimenti sarebbero stati fatti prigionieri dai tedeschi. Senza saperlo ero entrata nella resistenza.



«Duccia» Calderari, che da poco ha compiuto 97 anni (Foto Panato)

**Motivi politici?**

Patriottici. Non sopportavo di vedere i tedeschi camminare da padroni sulle strade di Cesare Battisti.

**I tedeschi non sospettarono mai di lei?**

rito aperto, con il mondo laico sulla base della supremazia degli ideali umani della solidarietà, giustizia e pace fra popoli e nazioni».

Il telegramma della Cei firmato dal cardinale Bagnasco e dal segretario generale mons. Betori, parla dell'esperienza di Chiara, come di «un'esperienza di comunione che arricchisce la vita della Chie-

sa in Italia e nel mondo». E ricorda «con particolare riconoscenza la forza della sua testimonianza che ha proposto un cammino di fede fondato sul principio di unità, sorgente nella Chiesa e nel mondo di itinerari di vita nel segno della pienezza della gioia».

Molte le testimonianze di fondatori e presidenti di Movimenti e nuove comunità

con cui Chiara, a partire dal 1998 quando Giovanni Paolo II li aveva invitati alla comunione reciproca.

Il funerale di Chiara Lubich si terrà domani pomeriggio a Roma alle 15. Chi desidera fare il viaggio in uno dei pullman organizzati dal movimento dei Focolari può telefonare e prenotarsi allo 0461924296.

lo faceva mai pesare. «Nell'incontro con il prossimo, metti sempre all'ultimo posto», mi diceva sempre.

**Morto Giordani nel 1980, è tornata a Trento.**

Adesso incontro giovani e meno giovani da tutto il mondo, ai quali cerco di trasmettere la mia esperienza.

**Letture?**

Adoro Dostoevskij, ho riletto da poco «I fratelli Karamazov». Ma gli occhi non sono più quelli di una volta e mi dedico di più ai lavori a maglia per nipoti, bisnipoti e trisnipoti. La musica, la tv.

**Amicizie?**

In particolare con Viola Mancini, sorella di Gian Antonio. Lei di anni ne ha 102.

**Viviamo un momento politico turbolento.**

Lo definirei peggiore di quello che si è visto dopo l'8 settembre 1943. C'è troppo odio.

**Pd o Pdl?**

Non ho dubbi: voterò Pd. **A 97 anni non si può non pensare alla morte.**

Nessun timore: mi sento preparata e serena. Una serenità che mi deriva dalla fede in Dio e dalla sua misericordia. Di errori ne ho fatti.

Poi Duccia si alza, prende una rosa e la regala al giornalista: «Alla mia età - concludo - posso dire a chiunque "ti voglio bene" senza correre il rischio di essere fraintesa».